

L'accusa La ditta che deve gestire l'immondizia: «Mai rimborsati gli incentivi per la differenziata»

“Napoli ripulita in tre giorni”

Berlusconi promette il miracolo. Ma a terra restano ancora 2900 tonnellate di immondizia

GUIDO RUOTOLO
INVIATO AD ACERRA (Na)

Sprizza ottimismo. Ma questa volta sembra che reciti, Silvio Berlusconi. Il presidente del Consiglio non sembra convinto neppure lui di quello che promette: «Napoli pulita in tre giorni»; gli inceneritori che si materializzano dal nulla in «diciotto mesi»; la discarica «Sari» che riprende tra poche ore ad accogliere i rifiuti del comprensorio vesuviano; i sindaci che tra dieci giorni «firmeranno» ciò che hanno respinto pochi giorni fa, e cioè che la discarica nella cava Vitiello «è sospesa a tempo indeterminato, congelata». Insomma, che tutto sia risolto. Magari fosse così. È tutto un azzardo, promesse che rischiano di svanire di fronte alla cruda realtà. Certo, Napoli pulita in tre giorni potrebbe anche accadere, ma ieri sera a terra c'erano ancora 2.900 tonnellate di rifiuti. E solo un miracolo nella notte può sbloccare la situazione. Spiega l'amministratore delegato dell'Asia, l'azien-

«Un impianto smaltirà 5 milioni di euroballe»
Poi il premier si corregge: «Ecoballe»

da comunale che si occupa dei rifiuti, Daniele Fortini: «Dovevamo scaricare 600 tonnellate a Masseria del Re, a Giugliano. Ci è stato impedito dalle proteste della gente e poi da un'ordinanza del sindaco. A Chiaiano dovevamo portare 1.000 tonnellate, ma siamo riusciti a scaricarne solo 550. Ogni giorno si producono a Napoli 1.300 tonnellate di rifiuti. Ci sono poi altre 1.600 non raccolte. E fanno quasi 3.000. Speriamo nel miracolo della notte».

Di nuovo proteste. Non più solo a Terzigno, Boscoreale, Trecase. Adesso si sono risvegliate di nuovo Chiaiano, Giugliano, e poi Serre. E le proteste rischiano di far inceppare la macchina. A sentire il generale Mario Morelli, che lavora alla struttura di governo per l'emergenza rifiuti in Campania, sta per esplodere un'altra emergenza, quella degli esuberanti tra i lavoratori del Consorzio Caserta-Napoli che si occupano della raccolta dei rifiuti. La pianta organica fissata da Guido Bertolaso è di 2.150 lavoratori, gli esuberanti sono 424. Si deve aggiungere la crisi di liquidità del Consorzio. Teme il generale: «Ammesso e non concesso che i comuni paghino il canone previsto, sono convinto che i soldi non sarebbero sufficienti per pagare gli stipendi. Il numero di persone è nettamente superiore rispetto al servizio che dovevano effettuare. Siamo al collasso».

Sempre alla Commissione bicamerale sui rifiuti, il generale Morelli: «Questa è una situazione esplosiva, ci sono già i primi segnali: hanno cominciato a bloccare lo Stir di Santa Maria Capua Vetere, la discarica di San Tammaro e, a mio parere, la protesta diventerà a macchia sempre più virulenta. La situazione è ancora sotto controllo perché questo mese hanno pagato la quattordicesima, però già dal mese prossimo, quindi settembre, ottobre, novembre e dicembre, se qualcuno non interviene probabilmente la situazione si aggraverà».

Torniamo al presidente Berlusconi: «Questa crisi è nata perché l'Asia, l'azienda che si occupa di gestire la discarica di cava Sari, soffre di gravi difficoltà economiche e invece di portare i rifiuti agli impianti Stir, dove si stabilizzano, li ha scaricati direttamente a Terzi-

gno, nella cava Sari».

Replica l'ad di Asia, Daniele Fortini: «La struttura di Bertolaso non ha ancora mai rimborsato il comune di Napoli di un milione e mezzo di euro per gli incentivi della raccolta differenziata della frazione organica da smaltire: 40 euro a tonnellata». E poi Fortini smentisce la calunniosa ricostruzione sulla cattiva gestione di Terzigno: «Fino al 31 dicembre del 2009 gli ordini ai comuni su dove trasferire i rifiuti venivano impartiti dalla Presidenza del Consiglio, dal 1° gennaio dalla Regione Campania; gli ordini alle discariche di accettare certi rifiuti prodotti da certe province o città sono arrivati prima da Palazzo Chigi e poi dalla Regione».

Il presidente del Consiglio si è poi spinto ad annunciare che i sindaci (della rivolta) firmeranno tra dieci giorni quel documento proposto da Guido Bertolaso e respinto all'unanimità: non si fidano della promessa che cava Vitiello non aprirà. E, soprattutto, Berlusconi ha annunciato che in «un anno e mezzo» è possibile realizzare due inceneritori, uno a Napoli est e l'altro a Salerno. Poi anche a Giugliano se ne dovrà fare uno, per smaltire 5 milioni di «euroballe», lapsus: «ecoballe».

4,5
milioni di
metri cubi

Questa
la capacità di
stoccaggio
di rifiuti
nelle cinque
discariche
della zona

2900
tonnellate

L'attuale
capacità
di
smaltimento
giornaliera
del
termovalorizzatore
di Acerra



«Ma io quell'accordo
non lo firmerò
Le previsioni di Silvio?
Troppo ottimismo»

4

domande
aGennaro Langella
sindaco di Boscoreale

DALL'INVIATO A BOSCOREALE

Sindaco Gennaro Langella, il presidente del Consiglio dice che tra dieci giorni firmerete l'accordo che congela cava Vitiello...

«Non ho sentito in queste ore il presidente Berlusconi né sono stato contattato. Per quanto mi riguarda non sono mutate le condizioni. Non firmo quell'accordo. Il motivo principale di questo rifiuto è che non c'è la certezza che cava Vitiello non apra un domani».

Sempre il premier ha detto che il problema di cava Sari è risolto al 90%: le analisi sanitarie e ambientali sono positive...

«Se le ha fatte lui, benissimo. Ho sentito che Berlusconi ha parlato di analisi congiunte con tecnici comunali. Per quanto mi risulta, si è fatta una riunione tecnica. I nostri volevano domani (stamani, ndr) fare i prelievi di campioni di acqua. Gli è stato risposto che per via delle feste se ne riparla il 2 novembre».

A proposito, quando riapre la discarica Sari?

«Nell'incontro dell'altra sera in prefettura con i 18 sindaci del comprensorio, si parlava di una riapertura per sabato. Ma ora siamo stati convocati d'urgenza per domani (oggi, ndr) in prefettura. Temo che i camion devono sversare».

Secondo lei, come dice il premier, la crisi di questi giorni è (quasi) superata? Berlusconi si è spinto fino a dire che in un anno e mezzo saranno costruiti due nuovi inceneritori...

«Con tutti i tecnici con cui ho parlato, avevo capito che in meno di 36-48 mesi non si può costruire un termovalorizzatore. C'è qualcosa che non quadra in questa rappresentazione ottimistica. I numeri mi dicono che purtroppo avremo bisogno di una cava Vitiello, in attesa dei termovalorizzatori».

[G.RU.]

All'origine della crisi

► L'11 gennaio 2008 scoppia l'emergenza rifiuti. Prodi nomina il prefetto Gianni De Gennaro supercommissario straordinario. La Campania ha un sola discarica. Si franteggia la crisi con l'apertura di sversatoi provvisori e con i treni che portano in Germania i rifiuti. De Gennaro avvia i lavori delle discariche di Savignano (Av) e di Sant'Argangelo Trimonte (Bn): poi decide che Napoli dovrà aprire Chiaiano. Con l'avvento del governo Berlusconi, il sottosegretario per l'emergenza rifiuti è Guido Bertolaso, che può contare su cinque discariche. Entra in funzione l'impianto di termovalorizzazione di Acerra. Che però funziona solo in parte. Terzigno subisce un sovraccarico di rifiuti da smaltire. E scoppia la nuova crisi.

